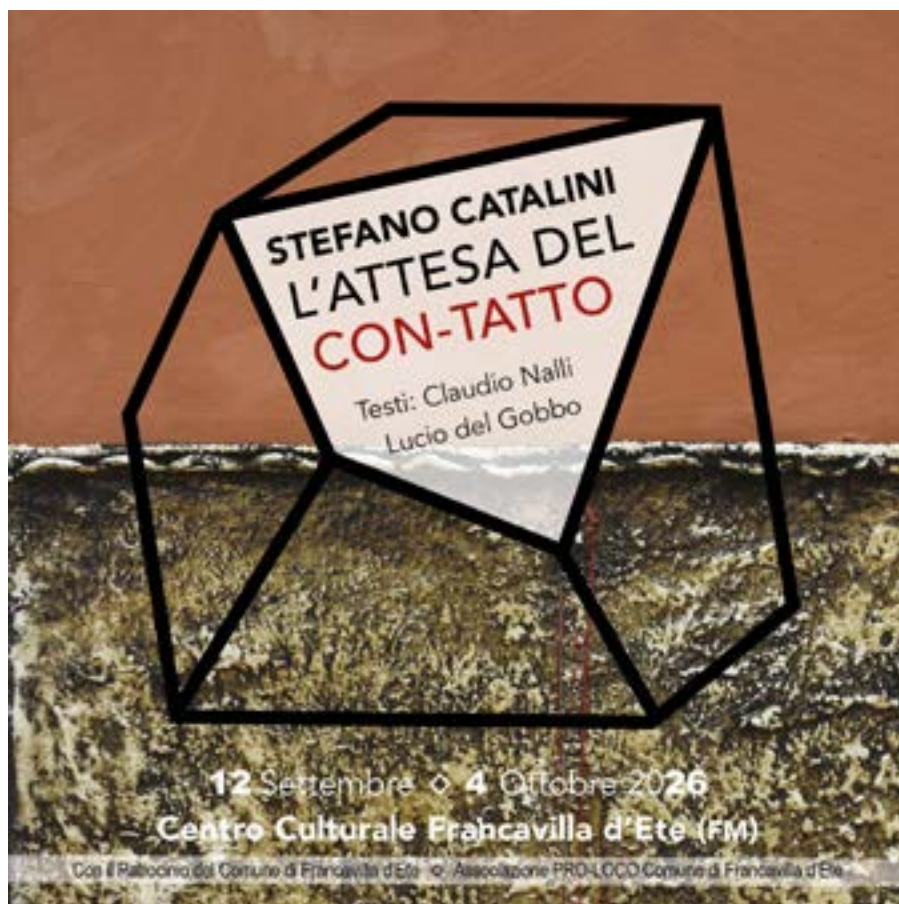


FRANCAVILLA D'ETE: Personale di arte contemporanea



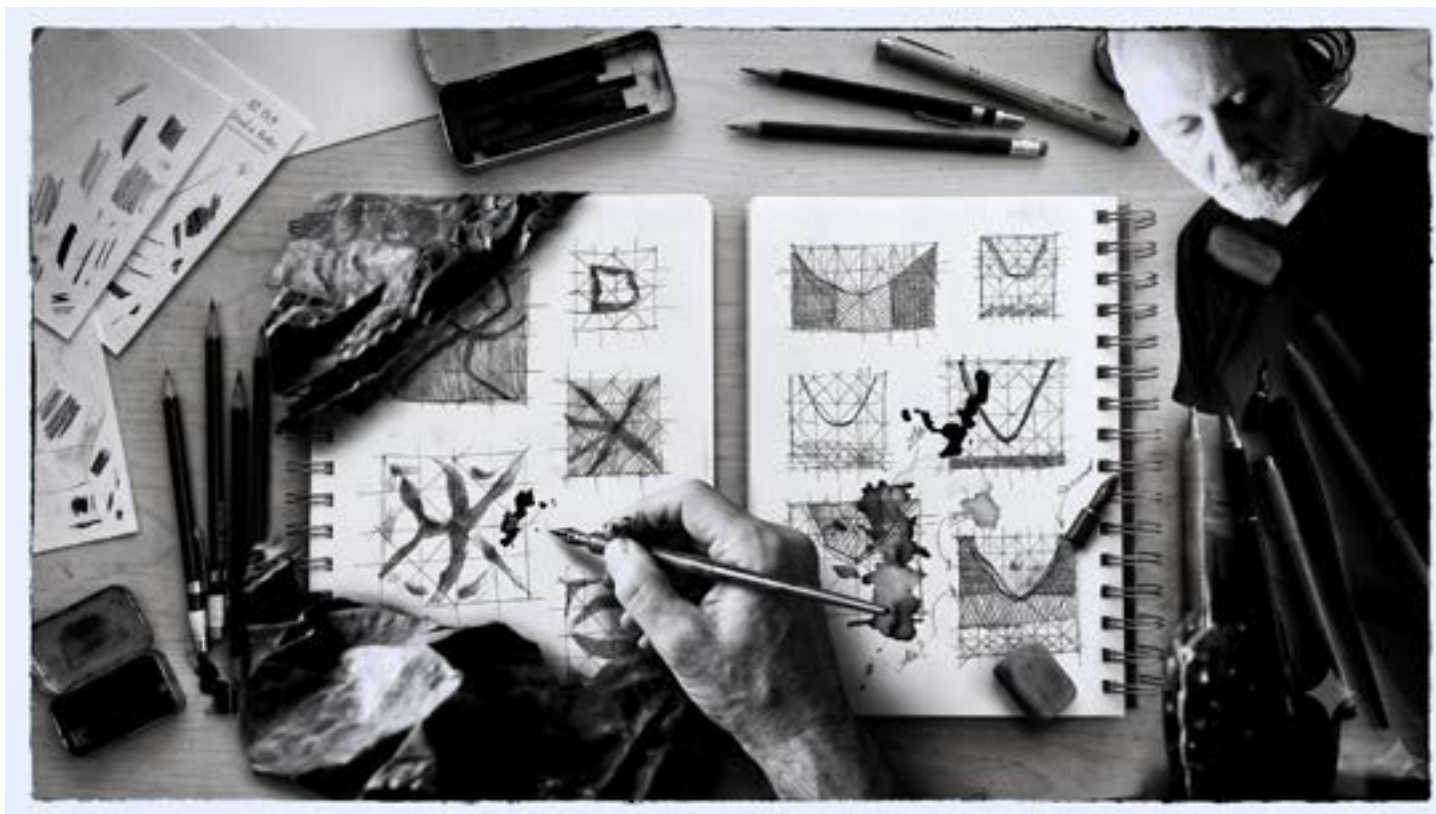
L'ATTESA DEL CON-TATTO

L'ESTETICA TATTILE DI STEFANO CATALINI

L'arte (e dunque l'estetica) di **Stefano Catalini** nasce da una pulsione costruttiva e formativa originaria, profonda, antropologica, sentita e condivisa con spontaneità e naturalezza. Ogni sua opera, di piccole o grandi dimensioni, grafica, scultorea o pittorica, è sia origine che emanazione di infinite altre possibilità espressive, tattili in primis, tutte colte al momento opportuno con saggezza, umanità e raffinatezza, perché Catalini è guidato da un'Erfahrung (esperienza/viaggio di con-tatto con la "figura" della materia) che gli fa sentire la necessità e il peso della giusta attesa. L'artista offre sempre, con tatto, al pubblico i suoi "pezzi" come fossero piatti pre-libati dalla memoria, necessari a fissare le tappe di un percorso-rito biografico-ancestrale. Egli punta sempre alla massima qualità della materia (e del percepire/sentire/toccare/ricordare), materia che è anche Tempo, dunque giusta e religiosa attesa del possibile, e Spazio, cioè estensione, pelle sublimata, campo d'azione, ma lo fa senza ostentare spudorati "effetti", barocchismi ammiccanti o texture "intimidatorie" capaci solo, in verità, di far perdere il con-tatto con la parte migliore (perché generalmente sopita) della ritualità estetica. Le sue opere hanno tutte una grande potenzialità di crescita, di sviluppo rizomatico e di proliferazione intellettuale, perché sono e restano "senza margini", fanno pensare a sezioni della vita "intrauterina" dell'esistenza, una vita infinitamente agente nelle sue "figure" e infinitamente formativa per la coscienza.

Claudio Nalli

Il Dubbio come Metodo: *La Lotta con la Forma*



L'artista non è un esecutore infallibile, bensì un ricercatore instancabile. In questo contesto, il ripensamento non è una mera correzione estetica, ma la prova tangibile di un profondo conflitto interiore. Il passaggio dall'astrazione dell'idea alla concretezza della materia rivela innumerevoli e minimi spostamenti della forma: segni di una tensione verso la perfezione che non accetta compromessi.

Il Concetto di “Pentimento” e l’Evoluzione del Visibile



L'opera instabile: la danza invisibile tra l'idea e la mano. Nella storia dell'arte, il “pentimento” è la traccia di una correzione che riaffiora col tempo. Grandi maestri come Caravaggio o Tiziano nascondevano i loro dubbi sotto strati di pigmento. Nelle mie opere, invece, sposto il pentimento sul retro, rendendolo non un errore da coprire, ma una verità da preservare. Il retro della tela come una “sinopia inversa”. Se nell'affresco la sinopia è il disegno preparatorio che scompare sotto l'intonaco, nel mio caso il disegno sopravvive “alle spalle” del prodotto finito, garantendo all'opera una doppia anima: quella fenomenica (ciò che appare) e quella noumenica (l'essenza nascosta).



L'Intrigante “Dietro le Quinte” di Stefano Catalini



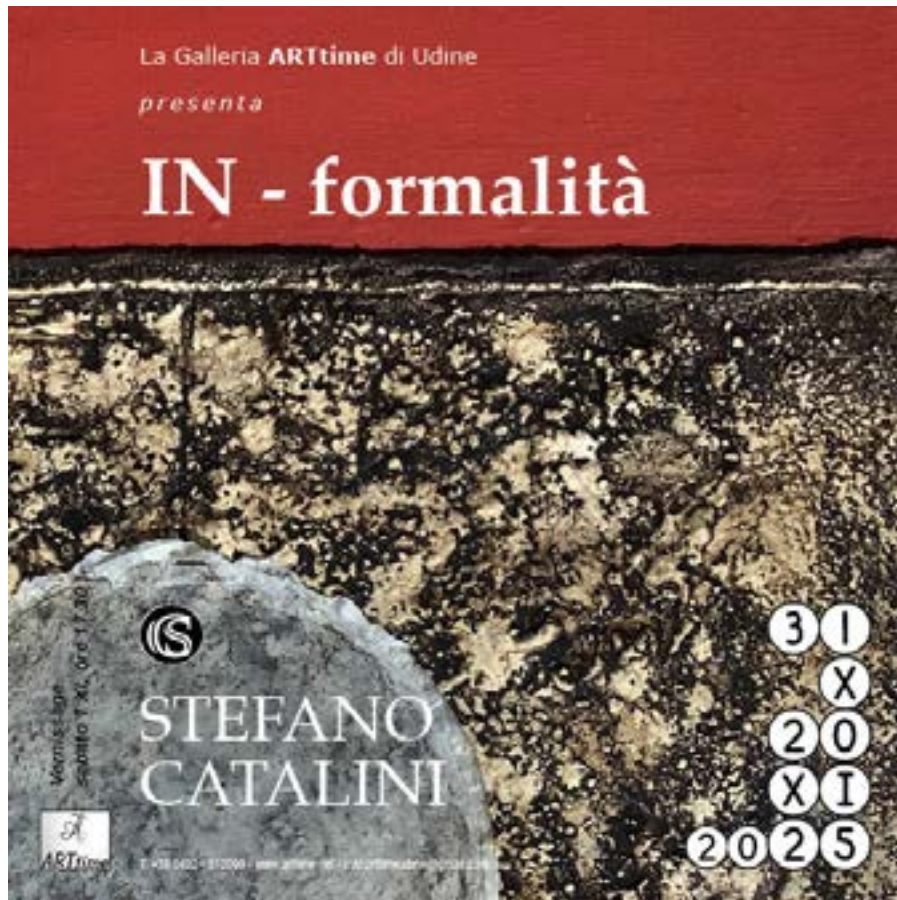
Le opere dell'artista Stefano Catalini si distinguono per un processo creativo unico e stratificato. L'artista utilizza il retro della tela come una sorta di diario, dove raccoglie bozzetti, appunti e tracce di colore che documentano il percorso di creazione di ogni singolo pezzo.

Questa scelta trasforma l'opera in un palinsesto tridimensionale, in cui la parte visibile dialoga silenziosamente con le sue “vite precedenti”. In questo modo, l'osservatore viene invitato a ricostruire il processo creativo, quasi a sbirciare nella mente dell'artista.

A garanzia di autenticità e trasparenza, ogni opera ha inoltre una sezione visibile sulla tela che riporta informazioni cruciali come la certificazione d'autore, la data di realizzazione e altri dettagli rilevanti, offrendo una tracciabilità completa.

In sintesi, l'arte di Catalini si basa su un'interessante dialettica tra ciò che è esposto e ciò che è nascosto, dove anche il “dietro le quinte” contribuisce in modo significativo al valore concettuale e all'originalità dell'opera.

UDINE: Collettiva di arte contemporanea



“IN-formalità”:

Dialoghi Materici e Segni del Tempo

Dal 31 ottobre al 20 novembre 2025, la **Galleria ARTtime di Udine** ospita la mostra collettiva “**IN-formalità**”, un’esplorazione della materia, del colore e del segno che sfida le convenzioni estetiche. L’artista Stefano Catalini partecipa con una selezione di **cinque opere create tra il 2010 e il 2025**, offrendo uno sguardo sulla sua evoluzione artistica focalizzata sulla **ricerca materica e l’astrazione informale**.

Le opere in esposizione sono caratterizzate da una forte **tensione tra il monocromo cromatico e la complessità tattile** della superficie. La serie dominata da composizioni a campo diviso (come Stratificazioni Silenti, Simmetria architettuale, e Alchimia di ombre) **presenta una netta partizione orizzontale**: una fascia superiore di colore uniforme e saturo (rossi e marroni terrosi) bilancia una sezione inferiore **profondamente strutturata**, dove l’accumulo di materia crea rilievi scuri, quasi arcaici o geologici, evocando l’idea di **stratificazione del tempo e della memoria**. L’inserimento di elementi geometrici minimi, come il cerchio o il quadrato biancastro e consunto, agisce come un **segno enigmatico** o una traccia di un passato sepolto. Altre tele, come Muro-Segni e Arancio -010, si concentrano sulla potenza della **traccia** e dell’**organico**. In Muro-Segni, la superficie è un campo cromatico terroso che vibra di graffi e rilievi, sormontato da un **arco concavo di tessuto grezzo e chiaro**, suggerendo l’usura di un muro o di un sudario. Arancio -010 introduce un elemento quasi **antropomorfo o fasciante** di materia bianca e rilucente contro un fondo arancione vibrante e un profondo rosso scuro, accentuando il contrasto tra liscio e scabro, luce e ombra.

Un'indagine profonda sul segno



La mia ricerca artistica è un'indagine continua sulle **potenzialità del segno**. Voglio andare oltre la semplice rappresentazione, per raggiungere un livello più profondo e simbolico. L'artista, in fondo, è un **mediatore** che trasforma l'idea in materia, dando vita a nuove realtà. Continuamente, mi chiedo come far sì che le mie opere non siano solo da guardare, ma che possano suscitare emozioni, stimolare la riflessione e invitare lo spettatore a partecipare attivamente alla loro creazione. Mi ossessiona questa continua ricerca, questo bisogno di riflettere sul significato del mio lavoro e sulla sua connessione con la vita stessa.

